

YVONNE SCIÒ SI RIMETTE IN GIOCO AL CINEMA

# Grazie a mia figlia non ho paura di nulla

«CRESCERE ISABELLA MI HA FATTO DIVENTARE UNA PERSONA MIGLIORE. **NON AVREI MAI PENSATO DI ESSERE IN GRADO DI FARE QUELLO CHE HO FATTO**», RIVELA L'ATTRICE CHE VEDREMO IN UN NUOVO FILM. «**SUL SET CON FAVINO E RENO, PERÒ, ERO MOLTO TESA...**»

di Sabina Donadio - foto Angelo Gigli

Nel quartiere più borghese della Capitale, i Parioli, vive la meno borghese delle attrici romane. Che intanto è diventata anche una regista piuttosto brava. Yvonne Sciò è senza dubbio una donna fuori dagli schemi. Impossibile non cogliere subito la sua anima gipsy che strizza l'occhio a una bellezza fuori dal comune. Ha occhi magnetici e l'aria sorniona della gatta che

ti si appoggia in grembo e poi se ne va senza ragione alcuna. Sembra imprevedibile nella sua grazia innata. Per come gesticola, per come parla: Yvonne ammalia. È una donna che ama le donne, che sa parlare al loro cuore e sa raccontarle con immagini sempre discrete, piacevoli. E pensare che tutto partì nel 1989 da uno spot tormentone della Sip («Mi ami? Ma quanto mi ami?») in cui lei incarnava

la giovinezza per antonomasia. Ora che di anni ne ha 52 anni, e di film alle spalle ne ha 45, è la consapevolezza a guidarla, perché ha imparato che ogni giorno è un dono.

**Un po' facile per chi il dono lo ha avuto alla nascita: lei è bellissima.**

«La bellezza passa, sfuma. Serve la bellezza interiore per andare avanti.



**LA RICORDATE NELLO SPOT DELLA SIP «MI AMI? MA QUANTO MI AMI?»**

Sopra, a sinistra, Yvonne nello spot che l'ha resa famosa e poi con Antonella Elia: grazie a *Non è la Rai* arriva al successo televisivo. A lato, Yvonne nel film *Layover-Torbide Ossessioni*.



## IDENTIKIT

### FAMIGLIA

A 16 anni va a vivere da sola e si diploma. Nel 2005 sposa il produttore Stefano Dammicco e nel 2008 diventa mamma di Isabella Beatrice. È divorziata.

### PROFESSIONE

Fa la modella e diventa famosa con lo spot della Sip nel 1989. Fa l'attrice, gira film e fiction in Italia e all'estero. È regista di due documentari.

### CURIOSITÀ

Parla cinque lingue. La madre è una pittrice, americana, il papà, è proprietario di hotel di lusso.

**BELLISSIMA  
E DETERMINATA**

Roma. Yvonne Scio', 52, in tutta la sua bellezza. «Io coltivo quella interiore, l'altra, passa», dice l'attrice.



“  
CON IL MIO  
COMPAGNO  
ALBERTO  
SIAMO LA  
CLASSICA  
FAMIGLIA  
ALLARGATA.  
CON NOI VIVE  
ANCHE  
SUO FIGLIO  
”

Ho capito con l'esperienza che ogni giorno è un'occasione, e devo fare il massimo. Io vivo la vita fino in fondo, questa è la mia grande bellezza».

**Ma nascere bene come lei, aiuta. La sua famiglia è molto nota.**  
«Ho dovuto lottare fin da subito: vivo sola da quando ho 16 anni. Devo lavorare per vivere. Potevo certamente fare un bel matrimonio, scegliere un miliardario, ma ho sempre preferito seguire il mio cuore. Ho un animo libero. E scelgo».

**Un lusso potersi permettere le scelte, talvolta.**

«Ho scelto di crescere mia figlia da sola. Isabella Beatrice aveva pochi mesi quando io e suo padre (*il produttore Stefano Dammico, ndr*) ci siamo lasciati. Non pensavo di essere così forte e questo mi ha insegnato che posso affrontare tutto. Sono nata nell'arte, mia madre è americana. Parlo cinque lingue, ma sono poco classificabile, talmente mi sento selvatica. Sono cresciuta nel bello, ho visto e frequentato persone straordinarie, ma le ho sempre vissute con molta spontaneità. Fare la regista oggi significa raccontare storie, e mi piace raccontare storie che conosco, di speranza».

**E cosa le piacerebbe che dicesero di lei?**

«Mi piacerebbe che mia figlia dicesse: ma che cosa figa che ha fatto mia madre! Mi piacerebbe che si cogliesse comunque la mia esigenza a mostrare il bello delle storie che racconto. Per come le racconto».

**Mi racconti della madre di sua figlia.**

«Prima della maternità ero stata sempre molto concentrata sul mio lavoro. Poi è arrivata lei e tutto si è fermato. Lavoravo in America e ho voluto tornare in Italia. Ho scelto di essere centrata su di lei: punto. Mi ha reso →

Trucco: Raffaella Schioppo, per Simone Belli - Capelli: Alessandro Rocchi, per Simone Belli - completo pantalone e top celeste polivere: Max Mara, scarpe: Valentino, gioielli: Iosselliani



“ SE CRESCI UNA FIGLIA DA SOLA, PUOI ANCHE SCALARE L'EVEREST ”

«SONO STATA AMATA E ODIATA»  
Yvonne nella sua casa romana. «Sono stata amata e odiata», dice.

pantalone senape e camicia azzurra / Anelli e orecchini: Louis Vuitton, orecchini: Ca & Nd Lou, anelli: Iosseiani

→ una persona migliore, non avrei mai pensato di essere in grado di fare quello che ho fatto, proprio perché nella vita prima di lei, avevo dovuto contare solo su di me. Avere la responsabilità di un altro essere umano non era semplice. Ma se cresci un figlio da sola puoi arrivare anche sull'Everest. Adesso lo so».

#### Le somiglia?

«Fisicamente somiglia più al padre. È bravissima a scuola, che è una cosa a cui tengo molto. Per una donna l'istruzione è fondamentale: se ho un rammarico è quello di non aver fatto l'università. Ho cercato di trasmetterle il senso di appartenenza, della famiglia. Mi piace molto mia figlia, adoro parlare con lei: la sera ci mettiamo a letto presto proprio per poterlo fare. So che non è semplice

avere una madre come me».

#### Perché?

«Perché non sto ad aspettare: faccio. E non sono delicata. Essere genitore non è semplice. È come essere un buon regista: bisogna esserci senza soffocare».

#### Il padre?

«Cerco sempre di mantenere del positivo in tutti i rapporti che ho vissuto, a prescindere. Se c'è stato qualcosa a unire due persone in amore come in amicizia, bisogna avere rispetto del tempo che si è vissuto insieme: se il mio ex marito è felice io sono felice per lui, poiché da lui ho avuto un essere meraviglioso».

**È stata più amata di quanto abbia amato nella sua vita?**

«Sono stata molto amata, ma anche tanto odiata».

#### E adesso?

«Ho un compagno da tre anni e mezzo, Alberto, siamo la classica famiglia allargata. Con noi vive suo figlio. È bello. E belle sono le nostre domeniche in compagnia della mia famiglia. È quel senso di appartenenza di cui le parlavo...».

**È comunque tornata sul set in una produzione internazionale con Pierfrancesco Favino e Jean Reno, diretta da Amanda Stern. Che effetto le ha fatto dopo due film da regista?**

«Ero spaventata, non lo nego. Un po' nervosa. Chi sa perché?».

Sabina Donadio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA